

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI FLOTTIGLIA MAS NOTIZIARIO

Anno VI - N. 3

Periodico trimestrale

Luglio-Settembre 2005

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27 febbraio 2004 n. 46) art. 1, co. 2. DCB Venezia - In caso di mancato recapito, restituire all'Ufficio di Venezia C.M.P. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa



IN QUESTO NUMERO:

Decima marinai!

**La riunione
del Consiglio direttivo**

**In ricordo
di Paolo Genuzio**

Gli NP a Rimini

La nostra Italia

Poeta in grigioverde

La pietra e il sangue

La Decima a Sanremo

**Aprile 1945:
Venezia Giulia,
Istria e Quarnaro**

**Dagli archivi del
Public Record Office**

I nostri libri

Notizie

Modellismo militare

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI X FLOTTIGLIA MAS

Sede legale e segreteria amministrativa:

Via XXIV Maggio, 142 - 29100 Piacenza - Tel. 0523 498532 / 452320 - Fax 0523 480817

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI X^e FLOTTIGLIA M.A.S.

FOGLIO NOTIZIE N. 1

Roma, febbraio 1955

Per la morte del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani il Comandante della Decima ha reso omaggio alla salma del grande Soldato estinto in rappresentanza della X ed ha esternato alla Marchesa di Negrelli i sensi del vivo cordoglio di tutti i soldati che hanno avuto il Maresciallo a Capo delle Forze Armate della R.S.I.

1. — AUGURI: A tutti i combattenti della X, alle loro famiglie, agli amici e simpatizzanti, l'augurio migliore per il 1955.
2. — TESSERAMENTO 1955. Si invitano tutti i componenti la X a versare le quote sociali per l'anno in corso. Indirizzare l'assegno, intestato a « Associazione Combattenti X^e Flottiglia M.A.S. », a Via Lovanio 11 - Roma. L'importo della quota sia generoso e proporzionato alle singole possibilità: si tenga presente che numerosi sono ancora coloro tra i nostri iscritti che non solo non sono in condizione di dare alcun appoggio all'Associazione, ma anzi all'Associazione si appoggiano per drammatiche necessità.
3. — PENSIONI DI GUERRA AI MUTILATI INVALIDI E FAMIGLIE CADUTI R.S.I. Come è noto, il Parlamento ha finalmente approvato la legge che prevede la corresponsione di pensioni alle categorie aventi diritto della R.S.I. La legge, che sarà rimessa in copia direttamente agli interessati a cura dell'Associazione, è ben lungi dall'essere soddisfacente: è però un ulteriore passo verso il riconoscimento della situazione creata dopo l'8 settembre del '43. Per schiarimenti, delucidazioni e assistenza in merito, si invitano tutti gli interessati a rivolgersi ai Gruppi Provinciali della Federazione Combattenti Repubblicani, esistenti in ogni Città Capoluogo di Provincia in tutta Italia.
4. — CAMBIO INDIRIZZO. Tutti gli iscritti sono tenuti a comunicare alla Associazione - Via Lovanio 11, Roma - gli eventuali cambi di indirizzo per l'aggiornamento dei ruoli.
5. — TRASLAZIONE SALME CADUTI. Il 28 novembre v.v. è stata tumulata nella tomba del Barbarigo, a Campo Verano a Roma, la salma del Cap. di Corv. R.S.I. Umberto Borjelli, Medaglia d'Oro R.S.I., Comandante del Btg. Barbarigo sul fronte di Nettuno, caduto da prode ad Ozegna l'8 luglio 1944. Presenti la Vedova e la figlia e numerosi combattenti R.S.I. In tale occasione è stata tumulata nella stessa tomba la salma del Marò Gavino Casella, Btg. Barbarigo, caduto per la difesa di Gorizia il 3 febbraio 1945. Il 4 novembre, a Conegliano Veneto, presenti i famigliari ed una rappresentanza della X, è stata esumata la salma del Col. Luigi Cavillo, valoroso Comandante in 2^a la Divisione X, caduto per mano di guerriglieri slovi a Lacobizza (Gorizia) il 23.XII.44. E' stata trasferita a Bari ed ivi tumulata a cura della famiglia.
6. — LUTTO. Il 29 gennaio è deceduto ad Asten il Ten. di Vas. Angelo Amendola, che fu valoroso comandante di unità navali della X. Decorato di medaglia d'argento e di lancia al V.M. e di Croce di Ferro di 2^a cl., fu comandante di sommergibili in guerra. Lascia la moglie — Signora Anna Amendola — con quattro figli (Solito al Cavale 84 - Pasilupo, Napoli ai quali va il cordoglio dei combattenti della X).
7. — LIETI EVENTI. La famiglia del S.T.V. Roberto Pelti (Repari Navali di Superficie) è stata allietata dalla nascita della piccola Francesca. Al combattente Pelti e alla Signora Elena, profuga fiamma, le nostre congratulazioni. A Paolo Bandardi (Reparto Comma) e Laura, è nato un maschietto, Giulio. Ai felici genitori un evviva.
8. — INDIRIZZI UTILI. Per lavori tipografici di ogni genere, si segnala la Tipografia « Julia », Via Montetotondo 31 - Roma, diretta dal decimo S.T.V. Pelti. Da lavoro a mansueta e valente maestranza composta quasi interamente di profughi giuliani.
9. — RICHIESTA NOTIZIE. Chiunque conosca l'attuale indirizzo del Ten. Chicco Olesso del Btg. S. Giusto di Trieste, lo comunichi all'Associazione. Chiunque possa fornire notizie del Ten. Calabria Renato, Compagnia « D'Annunzio », disperso a Fiume dall'aprile 1945, scriva all'Associazione.

10. — SALUTO DA AMICI OLTRE ATLANTICO. Il Comandante Enzo Grossi, il Maggiore Filippo Di Bernardo C.te del Btg. Freccia e il T.V. Eugenio Wolf, Comandante del Gruppo Gamma, che il vostro Comandante ha avuto occasione di incontrare recentemente a Buenos Aires, lavorano sodo e se la passano bene. Gli hanno dato incarico di salutare i camerati d'ama in Patria, che essi ricordano con viva inalterata simpatia.
11. — ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA DECORATI DELLA CROCE DI FERRO. Questa Associazione, con la quale abbiamo mantenuto ottime relazioni fin dal suo sorgere, ha inviato auguri per l'anno nuovo, da noi contraccambiati. Tutti coloro che sono insigniti della decorazione della Croce di Ferro, possono iscriversi all'Associazione, S. Marco 3569 - Venezia.
12. — DECIMINI CHE SI FANNO ONORE. Il combattente X. Cap. di Corv. Med. d'Oro Mario Arillo è stato eletto Presidente della Federazione Provinciale di La Spezia dell'As. Naz. Nastro Azzurro. Molto bene.
13. — TRIESTE. E' tornata alla madre patria la città di Trieste, alla cui difesa tante opere e tanto sangue hanno dedicato i Marò della X. Ce ne rallegriamo con i molti decimini triestini, e per tutti col 2^o Capo Giuseppe Derin, del Gruppo Gamma. Col cuore, con la mente e con l'azione siamo ora tesi verso le terre giuliane e dolomite: a Pola, a Fiume, ad Abbazia, a Lovranca, a Tessera Piccola, a Chiaro, vi sono i nostri Marò caduti che ci attendono.
14. — LA GIUSTIZIA CI METTE TEMPO, MA FINALMENTE CI ARRIVA. Dopo dieci anni di prigionia, dopo essere passato attraverso a tutte le trafalle della procedura giudiziaria, finalmente, nel dicembre scorso, il Ten. Vezio Vezzosi, Gruppo Scuola Addeamento della X, prosciolto con formula piena alla Corte di Assise di Appello di Perugia dalle gravissime accuse a lui mosse, è stato posto in libertà. Denunciamo, triste a dirsi, un sacerdote don Silvio Giurini, già in servizio in un bando di partigiani. Difensore del Vezzosi, l'Avv. Italo Formicella, benevolmente delle cose giuste e onerose, a cui va il nostro ringraziamento. Al combattente X Vezzosi: infiniti auguramenti.
15. — PER FINIRE UN PO' D'UMORISMO. Il Sindaco di Roma, autorità competente (!) in materia, ha negoziato con apposita ordinanza la concessione del certificato di buona condotta al vostro Comandante. Senza commenti.

Il Presidente
VALERIO BORGHESI

ALBO D'ONORE DELLA X^e FLOTTIGLIA MAS R. S. I.

CADUTI PER LA PATRIA

PRIMO ELENCO

1 - Marò	ADAMO Gaetano	Btg. « Barbarigo »	Assassinato da partigiani	1-5-1945
2 - Marò	ADORNI Doriano	Btg. « Castagnacci »	?	?
3 - Serg.	AGGIO Augusto	MAS 504	Combattimento acque di Nettuno	26-3-1944
4 - G. M.	AGOSTINI Giorgio	Btg. « Sagittario »	Combattimento Casale Nenzi	24-12-1944
5 - Cann.	AGOSTINI Mario	?	Combattimento acque di Nettuno	22-12-1944
6 - Marò	ALBERGHINI Gaetano	Btg. « Barbarigo »	?	?
7 - A. U.	ALLUTI Luigi	Gruppo Moccagatta	Azione partigiana	13-9-1944
8 - Marò	ANASTASIO Elio	C.do Div. Xa	Combattimento a Tarnova della Selva	20-1-1945
9 - Marò	ANDREANI Marcello	Btg. « Barbarigo »	Azione di guerra Fronte di Nettuno	7-5-1944
10 - Marò	ANDREONI Antonio	Raggr. Art.	Bombardamento Aereo Conegliano	19-2-1945
11 - Marò	ANELLETTI Dino	Btg. « Lupo »	Azione di guerra Fronte del Po	14-12-44
12 - Marò	ANGELINI Pietro	C.do Div. Xa	Azione partigiana	18-8-1944
13 - Marò	ANGELINIS Aldo	Btg. « Fulmine »	Combattimento a Tarnova della Selva	19-12-1944
14 - Marò	ANNI Paride	Btg. « N. P. »	Assassinato dai partigiani e Valdobbiadene	12-12-1944
15 - Marò	APRILE Vittorio	?	Assassinato dai partigiani a Sacco	6-5-1945
16 - Marò	ARDITO Luigi	Btg. « Fulmine »	Combattimento Ceresole Reale	14-8-1944
17 - S. C.	ARGENTO Giulio	MAS 504	<i>11</i> <i>acque di Nettuno</i>	26-3-1944
18 - Marò	ARMOSINO Gino	Btg. « Castagnacci »	Assassinato dai partigiani dopo	23-1-1945
19 - S. T. V.	ARRU Giuseppe	Mezzi d'Assalto	Assassinato dai partigiani dopo il	25-4-1945
20 - A. U.	ATEOS Giulio	Btg. « Barbarigo »	Combattimento fronte Nettuno	?

Il "Foglio Notizie n. 1" dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS (Roma, febbraio 1955) e il suo primo Albo d'onore.

Decima marinai!

Dopo il primo saluto rivolto dal presidente dell'Associazione, capitano di fregata MOVIM Luigi Ferraro, ora è il mio turno, come vicepresidente vicario, richiamare quel "Decima marinai!" che ci riunisce tutti al nostro indimenticabile Comandante. Nei numeri futuri lo farò ancora.

Il presidente Ferraro, nell'ipotesi (suppongo non molto lontana dalla realtà) che numerosi aderenti non conoscano le origini e gli sviluppi dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS, aveva inteso con il suo messaggio di ricordare ai componenti il Gruppo "Junio Valerio Borghese" (e a qualche veterano) quanto il Comandante si proponeva di realizzare.

Quella rammentata da Ferraro fu l'assemblea costituente di un sodalizio che avrebbe dovuto affrontare problemi non indifferenti con scarissimi mezzi. *In primis*, la ricerca dei decumani dispersi fin dal maggio 1945 nei campi di prigionia, nelle patrie galere o fortunatamente e fortunatamente rientrati in seno alle loro famiglie senza dare più alcun segno di vita. O ancora, quelli che, superati i momenti critici del dopoguerra, avevano ripreso a vivere da uomini liberi e svolgendo le attività più disparate, ma dispersi nel territorio senza più contatti.

Pertanto, nello statuto allegato all'atto costitutivo in data 21 giugno 1951, fu introdotto il fondamentale articolo 4: "L'Associazione si propone i seguenti scopi: escluso tassativamente ogni fine di lucro, (a) conservare e onorare la memoria dei caduti della X Flottiglia MAS; ricercarne le spoglie disperse e assicurarne una degna sepoltura; (b) rinsaldare i vincoli di amicizia e di cameratismo sorti in guerra e promuovere la solidarietà fra gli appartenenti alla X Flottiglia MAS; organizzare l'assistenza a favore degli appartenenti alla X Flottiglia MAS detenuti per fatti di guerra, dei familiari dei caduti, dei mutilati e

invalidi per cause di servizio durante l'appartenenza alla X Flottiglia MAS; (c) raccogliere e riordinare materiale documentario concernente la storia della X Flottiglia MAS".

Un lavoro enorme, affrontato con slancio e un eccezionale spirito volontaristico.

Borghese in persona si spese per la realizzazione di quanto previsto, inviando richieste di notizie per ogni dove. A testimoniare è la fotocopia di uno dei tanti foglietti da me ricevuti, analogo a quello di molti altri reduci. Veramente encomiabile fu l'attività di un gruppo di ex volontarie del Servizio Ausiliario Femminile, delle quali voglio nominare solo la loro comandante, Fede Arnaud Pocek, per l'impossibilità di menzionarle tutte.

Nel febbraio 1955 fu deciso di pubblicare *Foglio Notizie n. 1*, da cui anni dopo nacque il nostro *Notiziario*. Ad esso fu allegato un primo elenco di "Caduti per la Patria", costituente la prima pagina dell'*Albo d'onore della X Flottiglia MAS - RSI*, che più tardi, purtroppo, andò perduto. A testimonianza dell'atmosfera che si respirava ancora nel 1955, riporto l'ultimo paragrafo di quel *Foglio*: "Per finire: un po' d'umorismo - Il sindaco di Roma, autorità competente (!) in materia, ha negato con apposita ordinanza la concessione del certificato di buona condotta al vostro Comandante. Senza commenti".

Si arrivò così al dicembre 1970, quando scoppiò l'incredibile farsa del "golpe Borghese", con il dissolvimento dell'Associazione e la polverizzazione dell'archivio. Dalla sede i collaboratori del Comandante e altri amici fecero sparire registri, fogli,

relazioni di vari ex combattenti, per mettere tutto in salvo dalle inevitabili operazioni di sequestro da parte della Polizia di Stato. Inevitabile anche la fine (temporanea) del *Foglio*.

Dopo la morte di Borghese cominciarono a riapparire, un po' alla volta, documenti e altro. Ma sono convinto che tante carte siano conservate come *souvenir* da chi le aveva portate via. Per pura curiosità e a titolo d'esempio, ricordo come Renata Falangola Megha, vedova e cognata dei tenenti di vascello Falangola assassinati dai partigiani nel Verbano, un giorno mi abbia telefonato per dirmi che dal fondo di un suo armadio era caduto un incartamento. Si trattava del rapporto che il guardiamarina Francesco Pavone aveva fatto a Borghese sul tentativo di forzamento del porto di Livorno da parte dei Gamma di Wolk, che lei aveva "salvato" ma non ricordava più dove fosse nascosto.

Altro esempio: un giorno, nella mia casa di Bologna, arrivò un pacco dal Sud Africa. Il nome del mittente era falso. Il plico conteneva l'importantissimo registro rilegato con le schede personali corredate dalle foto dei primi soci, a cominciare dalla tessera n. 1 del Comandante (la mia ha il n. 44). Il registro era accompagnato da una lettera non firmata, nella quale l'ignoto mittente mi raccontava come, nella confusione di quei giorni, avesse preso il registro, portatolo con sé anche all'estero. Avendo saputo della rinascita dell'Associazione, all'Associazione lo restituiva. Ora quell'importante documento è conservato presso la segreteria di Milano.

Sergio Nesi



Richiesta d'informazioni sul marò G. Cacciari firmata dal comandante Borghese.

La riunione del Consiglio direttivo

Il 17 settembre scorso, a Lago di Cei (Trento), si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS. Queste, in sintesi, le decisioni assunte.

Nuove nomine

I soci Aldo Rezzonico e Aldo De Bellis, membri del Comitato esecutivo, sono stati nominati rispettivamente addetto alla propaganda e incaricato al potenziamento, aggiornamento e gestione del sito internet dell'Associazione (il primo in sostituzione di Alfio Pizzoccaro). Inoltre, è stato dato mandato al vicepresidente vicario di procedere alle successive assegnazioni di compiti specifici ad altri componenti il Comitato esecutivo (Vincenzo Di Vico, Alberto Indri, Roberto Pulli).

Segreteria di Milano e sezioni periferiche

Da settembre 2005 l'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS ha una nuova segreteria operativa a Milano, in via Paolo da Cannobio, 2 (quarto piano). Dopo il trasferimento e la sistemazione dell'ufficio, ci si occuperà dell'organizzazione delle sezioni provinciali. E in tempi successivi, dell'organizzazione interregionale.

Quota sociale

La quota d'iscrizione annuale rimane di € 31,00 per i soci ordinari e di € 15,00 per i giovani fino a 25 anni.

Raduni

Ufficializzati i raduni nazionali dell'Associazione: Peschiera del Gar-

da, Gorizia e Nettuno/Sant'Angelo in Formis, con eventuali manifestazioni annuali o biennali in altre sedi storiche della Decima.

Il raduno di Gorizia, in ricordo della battaglia di Tarnova della Selva, è fissato per la fine di gennaio 2006.

Gruppo di lavoro straordinario

A fronte di numerose e non controllabili iniziative esterne, il Consiglio direttivo ha deliberato la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro (consiglieri Corsetti, Da Campo e Pederzoli) finalizzato alla ricerca di qualificati esperti di *marketing* per la commercializzazione di prodotti legati all'immagine e alla storia della Decima.

COMUNICATO

**L'Associazione Combattenti
X Flottiglia MAS
ha aperto la sua nuova
segreteria operativa
a Milano
in via Paolo da Cannobio, 2
(quarto piano)**

**tel. 02.72022907
fax 02.89016319**

In ricordo di Paolo Genuzio



L'omaggio dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS al guardiamarina del Battaglione "Sagittario" Paolo Genuzio.

Il Circolo Culturale "Novecento" ha voluto dare un segnale di continuità ideale con i soldati della Repubblica Sociale Italiana curando il restauro della tomba di Paolo Genuzio, guardiamarina del Battaglione "Sagittario" caduto nel marzo 1945. La sua fu una vita esemplare spesa al servizio della Patria, sin da quando, all'età di sedici anni, seguì Gabriele d'An-

nunzio nell'impresa fiumana.

La toccante cerimonia si è svolta lo scorso settembre presso il cimitero militare di Sant'Anna (Trieste), alla presenza di un centinaio tra giovani ed ex commilitoni, tra i quali l'immancabile Renzo Tesi. Alfieri della bandiera RSI, Nevio Mattioli. E in rappresentanza dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS, il sottoscrit-

to e l'alfiere del "Barbarigo" Umberto Schiavon.

La liturgia è stata officiata da don Davide. Dopo il silenzio fuori ordinanza, Marina Merz, presidente di "Novecento", ha tratteggiato la figura dello scomparso. Poi è stata data lettura della Preghiera del Marinaio e intonato l'inno della Decima.

Dino Zaccardi

Gli NP a Rimini

Il 24 settembre, presso il “Circolo dei marinai” di Rimini, si è svolto il consueto incontro tra veterani del Battaglione NP, dedicato quest’anno alla memoria di Mario Luchetti. Promotrice Flora Montanari vedova Luchetti, nominata dal comandante Nino Buttazzoni madrina della manifestazione.

Buttazzoni ha voluto ringraziare tutti gli NP presenti, ricordando l’immutata fratellanza tra coloro che combatterono solo per amor di Patria e con grande onore. E a suggello di questa unione, ha voluto rievocare l’incontro di Venezia ai primi di maggio 1945, mentre si trovava nel Collegio Navale “Francesco Morosini” con i suoi uomini, prigioniero degli inglesi: “In quei giorni mi affliggevano grossi pensieri, collegati alla sorte delle nostre famiglie, vittime di violenze e massacri per giudizi sommari ad opera dei partigiani.

Passavamo per il *Morosini* quando un soldato inglese, battendomi una spalla, mi chiese di andare dal loro comandante. Mentre mi recavo da lui mi sentii chiamare per nome: *Nino!*, *Nino!*, *Comandante!* Poi delle persone mi avvolsero in uno struggente abbraccio. Erano Athos, Angelo, Achille e tanti altri amici NP del Btg. *San Marco* del Sud. Io piangevo, mentre loro si affannavano a spiegare agli inglesi, sorpresi da quello strano atteggiamento verso un prigioniero, e mostravano i tesserini di ‘N’ con la mia firma.

Da quel momento, per noi, l’Italia tornò a essere unita. L’amore e l’amicizia avevano avuto il sopravvento. Eravamo italiani e avevamo combattuto da italiani.

Gli inglesi stupiti non capivano, mentre i nostri cuori battevano all’unisono. E noi siamo ancora qui, a testimoniare che questa è l’Italia”.

Gianluigi Da Campo



Tre momenti dell’incontro di Rimini.

La nostra Italia

La mia e la nostra Italia è quella degli uomini che seppero reagire al fuggi fuggi determinato dall'armistizio dell'otto settembre 1943.

Gli uomini che pur avendo giurato fedeltà al re, supremo comandante delle Forze Armate, sentirono il dovere di sciogliere questo vincolo. E, consci della nuova situazione, decisero di non accettare una resa disonorevole e continuare a combattere.

La nostra Patria, doveva essere difesa da più eserciti e dallo sfacelo di bande armate inneggianti a una democrazia fasulla, perché legata a un comunismo che era solo dittatura. Queste non accorciarono di un secondo la fine della guerra e spesso diedero libero sfogo a omicidi e distruzioni, con grande immoralità di pensieri e di intenti.

Ben diverso dal credo dei nostri marò, sintetizzato in questa poesia:

La Patria

*La Patria non è solo fatta di terra...
Tutte le terre si somigliano...
La Patria è qualcosa di tuo,
è nel tuo sangue,
è nel tuo spirito...
È come un'eredità d'amore...
È come un'eredità di dolore!
È tua da quando nasci.
È negli occhi di tua madre.
È lo sguardo della tua donna.
È il sorriso dei tuoi figli.
È il rifugio della tua anima.*

Questo il nostro ideale e il nostro senso morale. Questa la linea di pensiero e di azione trasmessaci dal comandante Junio Valerio Borghese, che il 26 agosto di trentun anni fa ci lasciò dopo peripezie infinite. Trasmettendoci il suo pensiero di un'onesta, pulita e leale Patria italiana.

I versi di questa poesia, secondo



Aprile 1945: il comandante Borghese all'uscita da una trincea sul fronte del Senio.

il comandante Nino Buttazzoni, dovrebbero essere punto di riferimento per tutti i veterani e gli aderenti al-

l'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS.

Mario Bordogna

Poeta in grigioverde

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo componimento poetico di Germano Bondoni, veterano del Battaglione Guastatori Alpini "Valanga" della X Flottiglia MAS.

Il ricordo

*Ove sono i ricordi
svaniti nella tempesta
suggella in sé l'ombra
del passato senza ritorno
ove tu sia camerata*

*ascolta in silenzio
il mormorar dell'onda
l'ululato del vento
salir al cielo udrai
il nostro lamento.*

La pietra e il sangue

Il Battaglione Fanteria di Marina "Castagnacci", assieme al "Serenissima", era uno dei reparti depositi a cui affluivano i complementi destinati alla Divisione "Decima".

Per quasi tutta la sua esistenza, fu insediato sul Lago Maggiore, fra Intra e Pallanza. Era questo un luogo difficile, data la vicinanza con la Val d'Ossola e la presenza di ben organizzate formazioni partigiane.

Qui, all'inizio del 1945, è accaduto un episodio che nessuno avrebbe potuto descrivere meglio di come ha fatto Guido Bonvicini nella sua opera sulle Fanterie di Marina della X Flottiglia MAS.

"Non stupisce dunque che una segnalazione, arrivata il 28 febbraio, dell'esistenza nei pressi di Novara di un mal custodito deposito tedesco di benzina abbia fatto organizzare un'improvvisata spedizione: un furgone carico di taniche vuote, sedici uomini compreso un autista civile, un mitragliatore sul tetto del furgone. Visto che si trattava di farla ai tedeschi, non furono indossate le divise, ma solo le tute mimetiche. E via di notte... Prendevano parte alla scorreria cinque ufficiali tra cui due comandanti di compagnia: i T.V. Ettore e Carlo Falangola, figli dell'amm. Mario Falangola, già comandante della squadra sommergibili, che aveva aderito alla RSI.

A Novara il deposito era effettivamente incustodito, ma risultava anche vuoto. Durante il ritorno, un posto di blocco sulla strada intimò l'alt e la macchina si fermò a qualche distanza. Si sentì dare ordini in tedesco e poi seguirono alcune raffiche; nacque una sparatoria disordinata nella quale restò ucciso il marò Minelli che stava al mitragliatore sopra il furgone, e un altro venne ferito. Quando il fuoco cessò, tornarono a farsi sentire le voci in tedesco. La possibilità

di essere incappati in un posto di blocco tedesco senza portare una regolare divisa metteva in grave imbarazzo i soldati. Uno di loro, un sottufficiale, si alzò e, avanzando con le braccia alzate, si prese l'iniziativa di andar a vedere chi erano gli altri.

Tornò poco dopo dicendo che erano tedeschi e si potevano deporre le armi, infatti lo accompagnava un tale in divisa da ufficiale tedesco. Un minuto dopo, il gruppo della Decima era circondato da armati che portavano al collo inequivocabili fazzoletti rossi. I catturati furono dodici: mancavano, oltre al morto e al ferito, l'autista civile e il sottufficiale che era andato a vedere.

Cominciarono le trattative per uno scambio. Dopo alcuni giorni, sei prigionieri vennero portati al convento di Gattinara in attesa dell'accordo. Qui appresero che gli altri sei erano stati fucilati: un biglietto consegnato ai frati indicava i nomi e i motivi della fucilazione:

- Falangola Ettore: criminale di guerra;
- Falangola Carlo: fratello del precedente;
- Barsotti Edoardo: criminale di guerra;
- Mori Raoul: fierezza e combattività di idea;
- Silvagni Spartaco: fierezza e combattività di idea;
- Mulas Fernando: fierezza e combattività di idea.

Risultò più tardi che i sei erano stati uccisi singolarmente, di notte, bendati e con le mani legate dietro la schiena, con un colpo di rivoltella al cuore. Il fatto avvenne al Pian Rosa, poco a nord della strada fra Grignasco e Boca".

Questo il fatto, già noto.

Nel Battaglione si vollero ricordare e onorare i sei caduti: sergente A.U. Raoul Mori, nato nel 1923, sergente A.U. Fernando Mulas, nato nel 1925; sergente A.U. Spartaco Silvagni, nato

nel 1927; tenente di vascello Carlo Falangola, nato nel 1917; tenente di vascello Ettore Falangola, nato nel 1918; guardiamarina Edoardo Barsotti, nato nel 1922, tutti uccisi il 3 marzo 1945, erigendo loro una tomba monumentale, nel locale cimitero.

L'opera - pare quasi incredibile - è ancora oggi esistente e ben conservata. Non manca una mano pietosa che vi deponga dei fiori.

Questo è l'unico monumento d'epoca, se si esclude una lapide commemorativa, della X Flottiglia MAS. Vale la pena di descriverlo.

La forma riprende quella delle arche litiche d'epoca romana, con l'aggiunta di due elementi decorativi. Dalle estremità spuntano in altorilievo delle colonne rostrate, a ricordare i marinai che vi riposano, mentre sulle superfici maggiori risalta una grande "X".

Una grande croce è sul coperchio, auspicio di serenità e di pace.

I nomi dei caduti appaiono in una lapide bronzea, posta ai piedi dell'arca.

Questo senza alcuna retorica di simboli o parole.

La pietra che narra del sangue.

Marino Perissinotto

Le immagini

Le foto pubblicate nella pagina successiva rappresentano il Lago Maggiore verso la Val d'Ossola, una vista di Pallanza col monumento al maresciallo d'Italia Luigi Cadorna e due viste dell'arca della Decima. Infine, un'antica arca romana conservata a Concordia Sagittaria.



La Decima a Sanremo



A seguito dello sbarco degli Alleati sulle coste della Provenza il 15 agosto 1944, anche Sanremo fu sede di una base operativa di mezzi d'assalto di superficie. Attiva dal 1° settembre 1944 alla fine di aprile 1945, fu comandata inizialmente dal capitano G.N. Umberto Andreoli di Sovico e denominata "Base Ovest tenente di vascello Domenico Mataluno" (ufficiale istruttore della Scuola Piloti di Sesto Calende, caduto in esercitazione il 1° giugno 1944).

Composto da un centinaio di militari tra piloti e personale dei servizi (meccanici, autisti, siluristi, torpedinieri, carpentieri, ecc.), il reparto era alloggiato presso l'albergo "Corso" (ex "Parigi"), mentre i mezzi erano occultati nelle vicinanze del porto.

La Marina germanica, in accordo con il Comando dei Mezzi d'Assalto di Genova, aveva provveduto a requisire integralmente il porto e le case circostanti. Gli sbocchi dei vicoli su via Roma erano sbarrati con reticolati. Nel vecchio forte di Santa Tecla i tedeschi avevano sistemato parte dei loro marinai dei servizi con alloggi, cala nostromo, deposito carburanti e materiale vario. Sul lato mare erano piazzati due vecchi pezzi da 75 mm.,

una torre di vedetta e alcune postazioni di mitragliere in funzione anti-aerea.

Presente anche una base di MAS denominata "Squadriglia Castagnacci". Il personale era alloggiato presso l'albergo "Gran Bretagna" (ora hotel "Globo") in piazza Colombo. In seguito al bombardamento del Mercato dei Fiori, il reparto si sarebbe trasferito a Imperia.

I mezzi d'assalto utilizzati a Sanremo erano MTM e MTSM. Il primo, denominato anche "barchino", consisteva in un motoscafo monoposto con una carica di 300 kg. di esplosivo, lanciato contro la nave avversaria da un pilota catapultato in mare prima dell'impatto. Il secondo, biposto, era dotato di due siluri che, espulsi a poppa, venivano diretti contro il naviglio nemico.

La prima azione avvenne il 7 settembre 1944, con l'uscita in mare di tre siluranti per una ricognizione offensiva nelle acque di Nizza e Villefranche. Intercettate da P.T. Boats americane, ne nacque una mischia confusa. Un mezzo venne colpito e i piloti riuscirono a portarsi in costa presso Latte, mentre gli altri due rientrarono alla base.

Va sottolineato il fatto che simili azioni, pur non essendo paragonabili a quelle precedenti l'armistizio, assumono un altissimo valore morale. Esse dimostravano che, nonostante l'inferiorità di mezzi e le difficili condizioni ambientali e operative, c'erano ancora italiani disposti a sacrificarsi per ideali di onore, fedeltà e amor di Patria.

Sanremo era soggetta a continui attacchi aerei e navali. Obiettivo principale la zona del porto, nella quale era nota la presenza di natanti italiani e tedeschi.

Il 18 settembre 1944 vi fu l'ennesimo bombardamento. Tutto il personale della base si prodigò per mettere al riparo i mezzi. Il silurista Virgini rimase gravemente ferito, mentre il marò Lorenzo Natali non volle abbandonare il suo posto di guardia e rimase colpito mortalmente. Entrambi furono decorati di medaglia di bronzo al valor militare dalla Marina Repubblicana.

Iniziava anche a Sanremo un lungo ciclo operativo della X Flottiglia MAS. Destinato a durare otto mesi e caratterizzato da crescenti difficoltà.

Fabio Castellani

Aprile 1945: la fine della X Flottiglia MAS nella Venezia Giulia, in Istria e nel Quarnaro

Come è noto, la X Flottiglia MAS, mentre nella Venezia Giulia aveva costituito il Battaglione “San Giusto” a Trieste e la Scuola Palombari e Sommozzatori a Portorose, aveva schierato in Istria e nelle isole del Quarnaro i seguenti reparti, con l'intento di rappresentare in quelle terre di confine con il mondo slavo (a quel tempo soggette all'amministrazione tedesca dell'*Adriatische Küstenland*) la presenza dell'Italia e della sua bandiera, repubblicana o monarchica che fosse: a Brioni Maggiore la Base Est della Squadriglia Mezzi d'Assalto di Superficie; a Pola la Compagnia “Nazario Sauro”; a Pola la Base “Longobardo” dei sommergibili costieri CB e CM; a Fiume e Laurana la Compagnia “Gabriele d'Annunzio”; a Cherso e Lussino la Compagnia “Adriatica”, poi denominata “Umberto Bardelli”.

A Trieste, Pola e Fiume, dopo l'8 settembre 1943, erano rimasti attivi i locali Comandi Marina e le batterie costiere della Marina Militare della RSI, che avevano come ispettore coordinatore il capitano di vascello Leone Rocca. Dipendevano amministrativamente dal sottosegretario di Stato per la Marina e operativamente dal sottocapo di stato maggiore operativo, cioè ancora dal comandante Junio Valerio Borghese.

Di quanto avvenne della Squadriglia di Brioni Maggiore ho già ampiamente narrato in un articolo pubblicato dal periodico *L'Orizzonte*.

Veniamo ora agli altri reparti, premettendo che le sorti della Compa-

gnia “Nazario Sauro” e del suo comandante, capitano di corvetta Baccarini, si mescolano alla fine con quelle dei mezzi d'assalto e dei sommergibili, nonché con le sorti dei marinai del Comando Marina e del loro comandante, tenente di vascello Marchini, e delle batterie.

In linea generale ne avevo già scritto in *Decima Flottiglia nostra...* (ed. Mursia, 1985), ma ora riprendo la narrazione in forma più particolare, basandomi su testimonianze dirette pervenutemi solo di recente e su ricerche altrettanto recenti, ringraziando in modo particolare Dino Zaccardi di Trieste per le sue attente relazioni.

Trieste: Battaglione “San Giusto”

Costituito come battaglione il 15 novembre 1944, il 10 dicembre successivo ricevette dal comandante Borghese la Fiamma di combattimento, donata dalle donne triestine, nel corso di una cerimonia nel piazzale di San Giusto.

Il reparto era articolato su tre compagnie più un plotone comando, per un totale di circa trecento uomini, dopo la trasformazione in battaglione di un reparto armato del Comando Marina triestino. Fu dislocato presso la caserma “Legnani” in via Svevo. E, dopo un bombardamento aereo nel febbraio 1945, trasferito per la maggior parte in via Cumano e in misura minore in via Buonarroti.

Comandante fu nominato il tenente di vascello Olezzo Chicca, più noto con il suo diminutivo “Ezzo”,

proveniente dal Battaglione NP del comandante Buttazzoni.

La maggior parte dei marò era costituita da triestini, che volevano combattere con la divisa italiana grigio-verde e non con quella germanica.

Il loro compito principale era di presidiare il Porto Nuovo e il Porto Vecchio, le zone esterne alla periferia cittadina, il faro della Vittoria, Monte San Pantalone, Rozzol, piazza Oberdan. E di pattugliare con cadenza bisettimanale, mediante due autoblindate, la strada Trieste-Fiume e la linea ferroviaria Sappiane-Villa del Nevoso.

Per ordine del Comando germanico, il Battaglione partecipò con truppe tedesche a un rastrellamento nella zona di Umago / Buie e a un secondo rastrellamento nella zona di Monte Nevoso fino al Rifugio “Gabriele d'Annunzio”.

Alla fine delle ostilità, il Comando del Battaglione cercò un'intesa con il Comitato di Liberazione Nazionale per la salvaguardia dell'ordine pubblico della città e della sua italianità, in vista dell'occupazione slava.

Nel maggio 1945, unitamente agli uomini del “San Giusto” e del Comando Marina, si videro anche tre sabotatori Gamma (tra i quali il sergente Antonio Pitacco di Pirano), che avevano l'obiettivo di attaccare il naviglio inglese una volta entrato in porto. Contemporaneamente, il comandante Eugenio Wolk avrebbe dovuto effettuare analoga missione nel porto di Venezia. Le duplici azioni furono sospese per ordine di Wolk, a seguito della sua cattura da parte del comandante

Crabb e degli accordi presi per l'utilizzo dei Gamma da parte della *Royal Navy* per lo sminamento dei porti di Trieste e Venezia.

Per quanto accadde a Trieste, le notizie seguenti sono ricavate da una pubblicazione del 1989 di Lino Vivoda, *Lesodo da Pola*, stampata in proprio e ormai introvabile.

A Trieste, le azioni avviate il 28 aprile in base alle direttive insurrezionali emanate dal CLN, nonché dalle brigate del CVL "Garibaldi", "Frausin", "Pisoni" e "Foschiatti", inquadrare nella Divisione "Giustizia e Libertà" e da quelle facenti parte della Divisione "Domenico Rossetti" ("Ferrovieri", "Venezia Giulia", "San Giusto", "Timavo" e "San Giorgio"), tutte dipendenti dal Raggruppamento Divisioni "Osoppo-Friuli", avevano costretto alle sera del 30 i reparti tedeschi di guarnigione, che ancora combattevano in attesa delle truppe anglo-americane, a rinserarsi nel Castello di San Giusto, nel Palazzo di Giustizia e nel Porto.

Tutta la città era praticamente in mano agli insorti italiani (circa tremila combattenti, comandati dal colonnello Antonio Fonda Savio, ai quali s'erano aggiunti reparti della Guardia di Finanza, della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia Civica, oltre a gruppi di partigiani filoslavi dei rioni San Giacomo e Servola, inquadrati nella Guardia Popolare e dipendenti dal *IX Corpus*). Se non che, al mattino del 1° maggio, comparvero le prime pattuglie della XIX Divisione d'Assalto Partigiana della IV Armata jugoslava.

Marco Di Drusco ricorda così quell'arrivo: "Colonne di truppe stanche, stracciate, sporche. Come raggiungevano una piazza e si fermavano, s'accasciavano sfinite a terra. La cittadinanza aveva la sensazione precisa che questi presunti liberatori erano tutt'altro che amici, ma nella ripugnanza che ispiravano non era disgiunto un certo senso di pietà. Gli ultimi reparti tedeschi di fronte a questa armata di straccioni a cui non riconoscevano la qualifica di soldati, intensificarono la resistenza dalle motozattere che possedevano ancora nel porto, dal Castello e dal Palazzo di Giustizia".

L'arrivo degli armati slavi, quindi, inasprì la resistenza tedesca. Invano i partigiani slavi, dopo avere disarmato tutti gli insorti italiani (un migliaio dei quali finirà subito nelle foibe dell'altopiano carsico a Basovizza e Monrupino), cercarono con ripetuti attacchi di costringere i soldati germanici alla resa. S'arrenderanno, circa in settemila, solo alle prime ore del mattino del 3 maggio ai carri armati della II Divisione neozelandese del generale Freyberg, giunta nel pomeriggio precedente.

Portorose: Scuola Palombari e Sommozzatori

La Scuola, al comando del tenente medico Elvio Moscatelli, fu trasferita dalla prima sede di Portofino a quella di Portorose (Venezia Giulia) attorno al giugno 1944. Non aveva scopi operativi, ma solo di rappresentanza del-

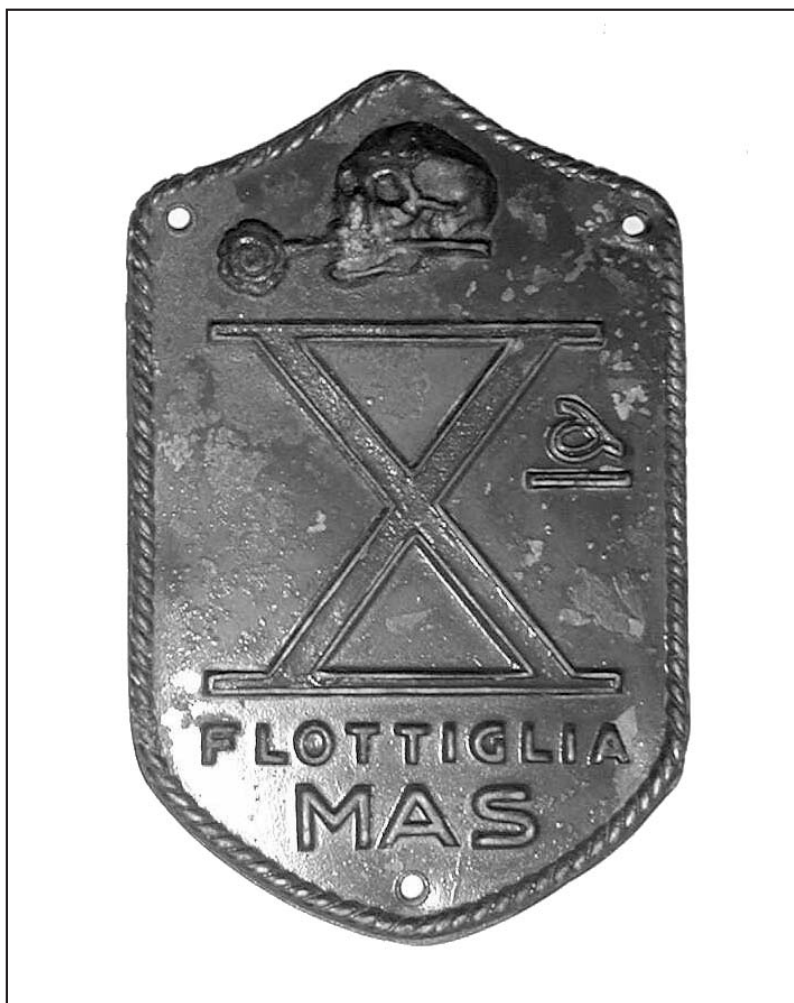
l'Italia in una zona già nelle mire di autorità ufficialmente tedesche, ma in realtà austriache. Che, complice il mondo slavo, preparavano il terreno, con uno sfacciato doppio gioco, all'annessione con il trattato di pace del Litorale Adriatico alla futura Austria.

Il 1° maggio 1945 Moscatelli, con tutto il personale della Scuola, si unì al Reggimento "Istria", comandato da Italo Sauro, figlio dell'eroe Nazario Sauro. Il reparto, in ripiegamento verso nord, raggiunse Trieste e da lì Venezia con imbarcazioni di fortuna.

Isola di Brioni Maggiore: Base Est dei Mezzi d'Assalto

Vds. articolo da me pubblicato ne *L'Orizzonte* (luglio 2003).

(1 - Continua)
Sergio Nesi



Lo scudetto della Decima.

Dagli archivi del Public Record Office (I)

Durante le mie ricerche presso il *Public Record Office* (Kew Garden, Londra), ho rinvenuto un'intera cartella intestata alla X Flottiglia MAS della RSI e altri documenti, relativi a interrogatori di prigionieri. Nell'impossibilità di ordinarli secondo un percorso logico, li pubblico in ordine di traduzione e così come sono, in quanto lo scopo della mia iniziativa è puramente storico e le copie, destinate all'archivio dell'Associazione, sono liberamente consultabili su richiesta. Tutti sono classificati nella busta con riferimento DAM. Quanto ai documenti sciolti, perlopiù in unico foglio, li presenterò a *flash* nei numeri successivi del *Notiziario*.

Il primo documento riguarda l'interrogatorio del capitano di corvetta Cesare Biffignandi, comandante una sezione di MAS che aveva attaccato senza successo la baia di Portoferraio il 30 giugno 1944 ed era stato fatto prigioniero (classificazione: DAM 199/256).

SECRET

MU 500/CSDIC/AFHQ/500

Nome: Biffignandi Cesare

Grado: capitano di corvetta

Unità: X Flottiglia MAS, La Spezia

Catturato: 30 giugno 1944, baia di Portoferraio, Elba

Interrogato: 3-4 luglio 1944, Corsica

1. Preambolo

Il PW (prigioniero di guerra, n.d.t.) è un trentacinquenne ufficiale di carriera, un veterano della Flotta italiana con un servizio di diciassette anni. Ha parlato spontaneamente sulla maggior parte dei soggetti, ma era ben fermo sugli argomenti in discussione che avvertiva potessero risultare dannosi per il personale della sua unità.

In generale, le informazioni che dava potevano essere considerate abbastanza attendibili.

2. Cattura

La fonte (il prigioniero, n.d.t.) fu catturata con l'equipaggio del MAS 562 nella baia di Portoferraio, quando fu sorpresa da un battello americano.

Prima di essere catturato, il prigioniero aveva ordinato di lanciare i due siluri - nessuno dei quali esplose - e cercato d'incendiare e autoaffondare il natante. Ma il battello veniva recuperato e portato a Bastia. L'intero equipaggio era italiano, eccetto due tedeschi, uno operatore radio e l'altro segnalatore.

3. Storia e manovre

In precedenza la fonte era stata imbarcata su un convoglio in servizio tra la Sicilia e Tunisi durante la campagna tunisina. Ultimamente era stata in comando nella Base X (Porto Santo Stefano - Orbetello), dalla quale il suo MAS aveva tentato di attaccare il naviglio al largo della testa di ponte di Anzio e Nettuno. Con l'avanzata delle armate alleate, il PW trasferiva la sua base a La Spezia, quartier generale della X Flottiglia MAS.

Le seguenti informazioni sono state ottenute in risposta alle domande presentate.

(I) Scopo della missione

La missione del PW era di andare alla ricerca e distruggere naviglio nemico nella baia di Portoferraio.

(II) Scopi delle missioni precedenti

La fonte afferma che la missione del MAS lungo l'intera costa sud di Genova era "disturbare il naviglio nemico", come ci ha dimostrato, e come fosse possibile "legare mani e piedi e

immobilizzare un gran numero di forze navali del nemico".

(III) Flottiglia della fonte

X Flottiglia MAS (verificato dai documenti catturati).

Questa Flottiglia comprende sei battelli: MAS 557, 502, 544, 561, 562 e 531, solo gli ultimi due in condizioni operative.

I restanti sono tutti in vari stadi di riparazione a La Spezia.

Il PW è a conoscenza che nessun MAS è operante fra La Spezia e Genova, né che vi siano altri MAS nell'area di La Spezia. Egli ha negato di essere a conoscenza di un MAS 553 e di un altro MAS 556, nonché di una M/S (motosilurante, n.d.t.) 75, annotata in un documento scoperto nel suo battello. La M/S può essere in Adriatico.

(IV) Tempi di partenza

I MAS usualmente partono intorno alle ore 19.00, quando sono abbastanza al sicuro dall'osservazione aerea e il tempo è favorevole. Il timore di bombardamenti aerei non consente di stabilire il giorno della missione.

(V) Personalità

Il PW ha rifiutato di fornire i nomi di personalità della sua unità. Documenti catturati mostrano che il capitano di corvetta Allegri R. era in comando nello Squadrone Siluranti della X Flottiglia MAS. Richiestagli una spiegazione del perché fosse al comando del MAS 562 quando fu catturato, al posto del guardiamarina Bellipanni, il PW ha detto che quest'ultimo era stato ferito in un incidente automobilistico e che lui aveva preso il suo posto.

La fonte, inoltre, ha affermato che in qualità di ufficiale addetto alle operazioni per la Flottiglia, era suo dovere andare in missione quando se ne manifestava l'occasione.

(VI) Estensione del controllo germanico sui battelli MAS

Secondo la fonte i tedeschi, essendo in comando di tutte le operazioni militari e navali in Italia, hanno la supervisione generale di tutte le unità, inclusa la X Flottiglia MAS. Il PW ha sostenuto che, in qualità di ufficiale alle operazioni dell'unità, il suo dovere era di eseguire le missioni affidategli dal suo superiore navale italiano, e per questo praticamente non aveva alcun contatto con i tedeschi.

(VII) Comunicazioni nave-terra

Spesso le batterie costiere tedesche hanno ignorato i segnali di riconoscimento e sparato sui MAS. Un costante motivo di preoccupazione. Anche gli addetti ai segnali luminosi hanno la stessa abitudine. In alcune occasioni, le difese costiere tedesche hanno sparato sugli addetti ai segnali tedeschi e su altri piccoli battelli.

Nel chiedere ai germanici una spiegazione, la fonte è stata informata che i britannici avevano causato confusione fra i segnali, per cui era stato necessario sparare su ogni battello, tedesco, italiano o nemico, a meno che non fossero sicuri di loro stessi. Poi la situazione è un po' migliorata. Ogni MAS ha dovuto impiegare un operatore radio e un segnalatore tedeschi.

(VIII) Campi minati

lungo la costa occidentale d'Italia

La fonte non è stata in grado di fornire informazioni sui campi minati, se non di dire in linea generale che vi sono mine lungo l'intera costa occidentale.

In una sola occasione, alla fonte, quando aveva chiesto ai tedeschi le carte nautiche con i banchi di mine, veniva detto che quelle carte non avevano nulla a che vedere con lui. Poi ha conosciuto i canali da seguire. In ogni caso le mine non avrebbero potuto colpire i MAS, in quanto lo scafo è di legno e le mine magnetiche, e i MAS possono passare sopra i campi minati senza difficoltà.

La fonte è completamente certa che le mine siano tedesche e posate solo da tedeschi.

(IX) Stato dei porti di Genova, La Spezia e Livorno

La fonte non conosce le attuali condizioni di Genova e Livorno. La Spezia ha molti relitti e i MAS sono distribuiti al di fuori del porto, accanto ai relitti. Ha rifiutato di fornire l'esatta locazione dei MAS. Le entrate nord-ovest e sud-est sono protette da reti metalliche. Quella nord-ovest è la più comunemente usata.

(X) Rotte assunte in missione

La fonte ha rifiutato di fornire alcuna esatta rotta assunta, per timore di causare danni al personale delle sue unità.

Ha indicato solo due rotte principali, una vicino e lungo la costa e un'altra che da La Spezia gira in mare al largo e passa a est delle isole di Capraia e dell'Elba.

(XI) MAS 505

Nel corso del primo interrogatorio, il PW ha detto di non avere mai sentito parlare del MAS 505.

Durante l'interrogatorio successivo, posto a confronto con un documento catturato nel suo battello - ordine di viaggio per i MAS 562 e 505 di procedere dalla Base X (Porto Santo Stefano - Orbetello) per La Spezia, dopo che la base precedente era divenuta indifendibile - il PW ha rivelato la seguente informazione circa il 505. Il motivo della sua mancata divulgazione del precedente interrogatorio era che il 505 rimaneva "un mistero".

Il MAS 505 era arrivato alla Base X dalla Sardegna tra l'1 e il 5 aprile 1944. La fonte riferisce che il battello era arrivato sventolando una bandiera

bianca, con una bandiera tedesca al di sotto. Il Comando germanico alla Base X aveva catturato immediatamente l'equipaggio e lo aveva portato via in un posto sconosciuto.

La fonte aveva avuto l'opportunità di parlare brevemente con uno dei membri dell'equipaggio. Questi gli aveva riferito che erano fuggiti dalla Sardegna per rientrare a casa e tornare a vivere con i propri familiari, la maggior parte dei quali erano del Nord Italia.

Il 505 aveva portato dalla Sardegna due feriti e tre ufficiali della Marina italiana morti, uno dei quali, il capitano di fregata Pucci-Boncampi Marcello, era un intimo amico della fonte. Gli altri due ufficiali morti, entrambi italiani, erano un tenente di vascello e un guardiamarina, sconosciuti alla fonte.

Alla fonte non fu permesso di sotterrare l'amico e di avere successive informazioni circa i morti e i feriti.

Il 505, equipaggiato con una parte del 562, aveva poi l'ordine dai tedeschi di procedere con il 562 verso La Spezia.

Durante un'incursione aerea il 1° e 2 maggio 1944 era stato seriamente danneggiato, e da allora la fonte non aveva più visto o udito nulla su quel MAS.

19 luglio 1944

MU 500, CSDIC, AFHQ
(Sgd.) Paul Kubala, Maj. - AUS
Commanding

**Ricerca e traduzione
di Sergio Nesi**



Navi affondate a La Spezia.



La guerra degli italiani

Un'antologia dei fatti d'arme più significativi che tra il 1940 e il 1943, con le stellette del Regio Esercito, e tra il 1943 e il 1945, con i gladi e l'alloro della Repubblica Sociale Italiana, videro impegnati militari italiani nel contrastare la schiacciante superiorità bellica anglo-americana e sovietica. È quanto si propone Fulvio Candia con *Parata di Eroi* (ed. L'Ultima Crociata - Associazione Caduti e Dispersi della RSI - Piazza Ferrari, 22/A - 47900 Rimini, tel. 0541 50584; volume di grande formato con ill. in b/n, pp. 480, € 35,00).

Nei sessant'anni successivi, sulla guerra dove "mancò la fortuna, non il valore", molto si è detto e scritto. Spesso a sproposito e alterando la verità, in obbedienza a una *vulgata* che per motivi ideologici ha condannato senza riserve o svilto la nostra partecipazione al conflitto. A farne le spese, per primi, furono i caduti e quanti operarono scelte in buona fede, convinti che la strada migliore fosse il compimento del proprio dovere.

Ben vengano dunque opere come questa, destinata ai giovani che vogliono capire e ai non più giovani colpiti da amnesia. Per chiarire una volta per tutte che, indipendentemente dalle motivazioni che portarono alla "corsa alle armi" del 10 giugno 1940, il soldato italiano, pur tra insormontabili difficoltà, ebbe poco di cui vergognarsi rispetto ai suoi quadri superiori,

con una capacità di resistenza e azioni che frequentemente raccolsero l'ammirazione degli avversari.

L'autore, in quegli anni, ha vissuto la sua storia in quegli verde. E da quell'esperienza ha ricavato prima di tutto la volontà di rendere giustizia agli scomparsi e ai superstiti. Nel dopoguerra ha raccolto foto e documenti, letto memorie, bollettini e le ricostruzioni dei pochi storici corretti, convinto che solo chi conosce bene i fatti può giudicarli.

Ecco allora questa "parata" di cielo, di terra e di mare. Dove ampio spazio, ovviamente, è dato alla X Flottiglia MAS prima e dopo l'8 settembre 1943: dalle leggendarie imprese di Alessandria d'Egitto, Malta, Suda e Gibilterra di operatori subacquei e mezzi d'assalto alla difesa di Roma da parte del Battaglione "Barbarigo", dai marò del "Lupo" agli artiglieri del "San Giorgio" ai Nuotatori Paracadutisti, dagli agenti speciali fucilati a Sant'Angelo in Formis alle gesta del comandante Wolk, dalla difesa della Venezia Giulia al baluardo di Tarnova, che vide il sacrificio dei marò del "Fulmine".

L'ultimo federale

Ripubblicata in edizione tascabile un'opera giudicata fondamentale dallo storico Renzo De Felice. *L'ultimo federale. Memorie della guerra civile, 1943-1945* (ed. Il Mulino, pp. 384, € 14,00) è la testimonianza di Vincenzo Costa, responsabile della federazione fascista repubblicana di Milano negli ultimi mesi di vita della RSI, dopo l'assassinio di Aldo Resega ad opera dei GAP.

Costa si trovò a governare una situazione difficilissima, provvedendo agli aspetti più vari della vita cittadina, a mediare fra le varie anime del PFR, a fronteggiare le azioni partigiane e a curare i rapporti con l'alleato tedesco, spesso intervenendo di persona per evitare la deportazione in Germania del personale delle fabbriche (e di ebrei).

Una fonte d'interesse primario per comprendere uno dei periodi più drammatici della storia italiana, soprattutto per quel che concerne l'ultimo mese di guerra e i giorni estremi della vita di Benito Mussolini.

Illuminanti le citazioni sulla X Flottiglia MAS e il comandante Junio Valerio Borghese.

Il balilla di Salò

Carlo Mazzantini proprio non ci sta. E a sessant'anni dal 25 aprile 1945, dopo *A cercar la bella morte* e *I balilla andarono a Salò*, torna alla sua esperienza di guerra e ai giorni drammatici e violenti della "liberazione". *L'ultimo repubblicano* (ed. Marsilio, pp. 108, € 10,00) è un libro tutt'altro che apologetico o auto-assolutorio. E insieme alle opere precedenti, costituisce una delle riflessioni più oneste e profonde sul biennio di guerra civile e i ragazzi della RSI.

Pagine fatte di passione civile, coraggio e generosità, che non lasciano spazio al rancore. Piuttosto, alla richiesta che finalmente l'odio di parte ceda il passo a una più serena e ragionevole valutazione dei comportamenti individuali, frutto del consenso popolare che accompagnò il fascismo lungo la sua storia. Spingendo dopo l'armistizio tanti giovani a indossare un'uniforme scomoda, a combattere una guerra già perduta e a pagare per tutti il conto con il passato.

"Il Borghese" e la RSI

Il numero 12 (giugno 2005) de *Il Borghese* ospita una riflessione di Adriano Bolzoni su "L'Armata senza speranza". Lo scritto, risalente al 1993, ripercorre le vicende dell'Esercito della RSI a mezzo secolo dalla sua costituzione.

La rivista, organo dell'Associazione Culturale "Mario Tedeschi", è diffusa solo per abbonamento (€ 150,00 con invio per posta ordinaria o prelievamento *on line* in formato ZIP/PDF o € 100,00 solo *on line*; pagamento con bonifico bancario sul c.c.p. 56232390 - Poste SPA - ABI 07601 - CAB 03200 intestato a C. Tedeschi Editore, indicando come causale "Abbonamento al Borghese", oppure con assegno bancario o circolare non trasferibile intestato a C. Tedeschi Editore e spedito a: C. Tedeschi Editore - Via G. Lazzati, 185 - 00166 Roma).

Segnalazioni a cura di Vettor Maria Corsetti

La Decima a Trieste



Trieste, giugno 2005: due momenti del giuramento delle reclute di “Piemonte Cavalleria” e della commemorazione dei militari italiani caduti in Iraq. Ufficialmente presenti alle cerimonie il vicepresidente dell’Associazione Combattenti X Flottiglia MAS, Dino Zaccardi, l’alfiere del Battaglione “Barbarigo” Umberto Schiavon con il labaro di reparto e il portabandiera RSI Nevio Mattioli.

Il “Lupo” a Migliarino

Domenica 20 marzo i reduci del Battaglione “Lupo” hanno ricordato i loro commilitoni sepolti a Migliarino. Dopo la celebrazione di una messa, i partecipanti hanno deciso di non raggiungere la piazza del paese per deporre un omaggio floreale al monumento ai caduti del conflitto 1915-18 e ascoltare l'inno del Piave. Questo per inaccettabili limitazioni di “ordine pubblico” imposte dalla Prefettura di Ferrara, che consentiva il passaggio solo di una dozzina di persone e non ammetteva l'esposizione delle insegne di reparto e dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, per non creare incidenti con i “democratici e resistenziali” che, come ogni anno, cercavano di disturbare l'evento.

La commemorazione dei marò è avvenuta comunque. E avverrà anche nel 2006, perché niente e nessuno toglierà ai veterani del “Lupo” la volontà di replicarla.

Indagine della Procura su un eccidio partigiano

A seguito delle ricerche di Marco Pirina e del Centro Studi “Silentes Loquimur”, la Procura militare di Padova ha aperto un procedimento sui fatti di Valdobbiadene del 3-4 maggio 1945.

Nella località del Trevigiano, elementi della Brigata “Mazzini”, agli

ordini del comandante partigiano “Mostacetti” (Beniamino Rossetto), uccisero a guerra già conclusa un numero imprecisato di prigionieri, circa cinquanta, tra i quali numerosi marò della X Flottiglia MAS. Questi sono ricordati da una lapide posta da alcuni anni nel cimitero cittadino.

I nostri lutti

- **Geo Calderoli** - Battaglione NP
- **Sergio Endrigo** - Cantautore, a 14 anni *maschotto* della Compagnia “Nazario Sauro” a Pola.

L'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS si unisce al dolore dei familiari e porge loro le più sentite condoglianze.

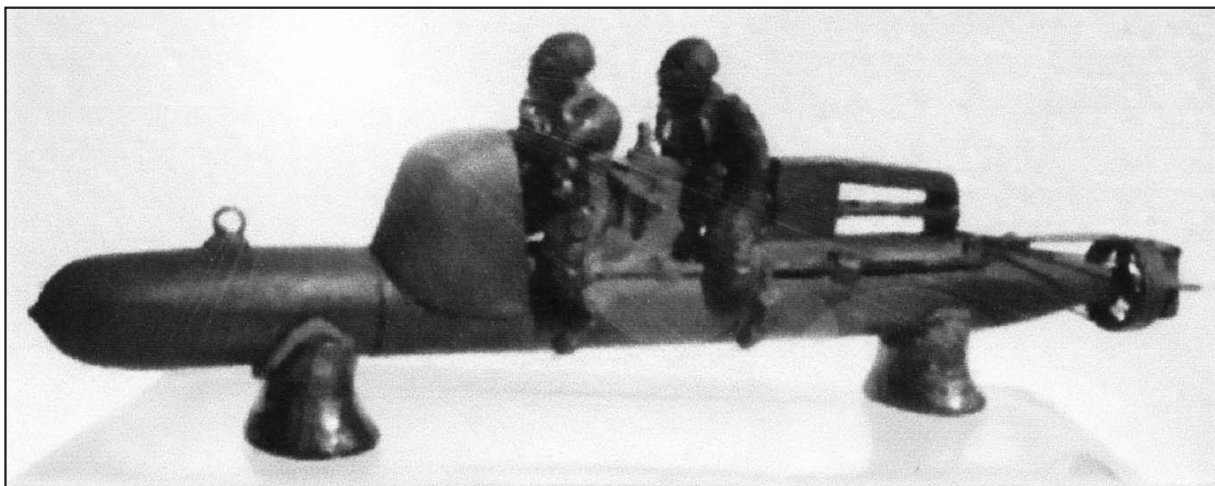
Le e-mail per l'Associazione e il “Notiziario” vanno indirizzate a: decima.mi@decimamas.org

Quota sociale 2005

**La quota sociale è di € 31,00 da versare sul c.c.p. n. 13784293, intestato a:
Associazione Combattenti X Flottiglia MAS
Via XXIV Maggio, 142 - 29100 Piacenza**

**Ricordiamo agli iscritti che la quota annuale va pagata entro il 31 dicembre 2005
Ulteriori richieste di informazioni alla segreteria di Milano**

Decima da collezione



Il Siluro a Lenta Corsa realizzato da All Soldiers.

La X Flottiglia MAS piace sempre di più ai collezionisti di figurini militari. A dimostrarlo, il numero di ditte che inseriscono nei loro cataloghi soggetti legati alla sua storia. Ma All Soldiers '94 (via Albert Einstein, 6/9 - 35136 Padova, telefono e fax 049 714420, cell. 338 1167390, e-mail allsoldiers94@katamail.com), senza dubbio, costituisce un caso a sé. Perché nel suo ricco repertorio, insieme a figurini napoleonici, pre-unitari, risorgimentali e del Regno d'Italia, la Fanteria di Marina e in particolare la Decima è rappresentata da una quantità sorprendente di pezzi.

I figurini proposti sono tutti di fabbricazione artigianale, delle dimensioni *standard* di 54 mm., già dipinti con una colorazione opaca. La vendita è solo per corrispondenza e i prezzi oscillano mediamente tra i 20 euro per esemplare a 76 euro per la confezione da quattro (con maggiorazioni anche consistenti per i modelli più elaborati). In catalogo i battaglioni "Nuotatori Paracadutisti", "Barbarigo", "Lupo" e le ausiliarie del SAF X, solitamente rappresentati da un ufficiale in marcia che saluta

romanamente, l'alfiere con l'insegna di reparto (o la bandiera della Repubblica Sociale Italiana), un trombettiere e un marò in marcia. Non mancano realizzazioni più complesse, come la mascotte del "Barbarigo" e quella del "Lupo", militi in tenuta e pose da combattimento (ideali per diorami), un mortaio e una mitragliatrice, entrambi con serventi. Ma non solo: presenti anche i modellini di mezzi d'assalto, sia della Regia Marina sia della RSI, con o senza operatori (siluri a lenta corsa, barchini esplosivi, un sommozzatore con maschera e tuta Belloni e uno a viso scoperto). E per chi volesse tornare indietro nel tempo, i "garibaldini del mare" della guerra italo-turca, con scialuppe e composizioni assai realistiche, il Reggimento "San Marco" del primo conflitto mondiale e il MAS di Luigi Rizzo comprensivo di equipaggio.

Dal 23 al 25 settembre All Soldiers ha partecipato a Hobby Model Expo presso il Parco Esposizioni Novegro (Milano), dove tra le sue novità ha presentato i volontari del Battaglione "Fulmine" e i guastatori alpini del "Valanga".

E non finisce qui. La Decima, infatti, è arrivata persino... in Cina! Oryon Collection (via Filippino Lippi, 12 - 20131 Milano) fornisce soldatini in confezioni da quattro a numerosi negozi di modellismo, realizzati in metallo e colorati a mano, con dimensioni 54 mm. La scatola ha il costo relativamente basso di 39,50 euro, proprio perché i soggetti, non vendibili singolarmente, sono fabbricati in Cina (criterio, del resto, applicato anche dalla ben più famosa Britain, che mantiene la proprietà degli stampi ma delega al gigante asiatico la realizzazione dei suoi *toy soldiers* e dei modelli da collezione).

Il catalogo Oryon offre una selezione dei principali eserciti della Seconda guerra mondiale. L'Italia è rappresentata esclusivamente da quattro marò del "Barbarigo" operativi sul fronte di Nettuno: un ufficiale con mitra, un volontario con mitra e bomba a mano tedesca, uno con panzerfaust e uno armato di fucile. Esemplari sempre "da vetrina", ma destinati a un mercato più vasto. E dai risultati comunque soddisfacenti.

Vettor Maria Corsetti

Un diorama su Nettuno

Nel precedente *Notiziario* sono stati pubblicati uno scritto di Marino Perissinotto e un servizio fotografico su Militalia 2005, con figurini riproducenti soggetti della X Flottiglia MAS. Non è la prima volta che questo avviene. Nel maggio 2002, a Peschiera del Garda e alla Piccola Caprera, era stato esposto un diorama dedicato al Battaglione "Barbarigo" e al fronte di Nettuno. Una ricostruzione in sintesi dell'evento belli-

co, con una casa colonica dell'Agro Pontino (qui sede del comando, con a fianco camion Lancia 3 RO e sul retro un cannone 105, una mitragliera da 20 e un cannoncino anticarro da 47), la "strada lunga" con il canale Mussolini, una squadra tedesca con MG 42 sul ponte e, lungo il canale, i marò con l'alfiere del gagliardetto di reparto. Nel terreno circostante, dentro le "buche", mitraglieri, militi con panzerfaust, fucili mitragliatori 30, mitra 38 e fucili 91;

una "buca" mortaisti con 81; carri armati Sherman e Tigre; persino una pattuglia tedesca con anticarro radiocomandato Goliath.

Allora, purtroppo, il diorama non fece troppa impressione. Lo segnaliamo di nuovo, con un plauso alla passione, tenacia e abilità degli autori Luca Gida e Antonio Fusco, studenti lucani e aderenti al Gruppo "Junio Valerio Borghese".

Giulio Ronchi



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI X FLOTTIGLIA MAS - NOTIZIARIO

Direttore responsabile: Giorgio Corsetti

Pubblicazione registrata presso il Tribunale civile e penale di Milano al numero 752 in data 3 dicembre 1999

Tipografia: 3BPress - Dorsoduro, 2394/B - 30123 Venezia

Modellismo militare

